

JUGOSLAVIA

Il paese dell'autogestione

La trasformazione delle campagne

LA COLLABORAZIONE d'affari (cooperazione) fra aziende agricole e a conduzione familiare e aziende socialiste (cooperative agricole e di servizi) sono i complessi industriali alimentari (commercio) più sviluppati uno dei elementi principali della politica agraria della Jugoslavia sul piano della produzione e dello sviluppo dei rapporti socio-economici (17 milioni e 634 mila ettari di terreno a conduzione familiare che possiedono quasi il 18 per cento dei terreni coltivabili non possono certamente essere trascurati. Lo stesso dicasi dell'esigenza di realizzare entro il 1975 un reddito nazionale medio di mille dollari pro capite e di raggiungere un ulteriore sviluppo dei rapporti sociali di autogestione. Ne si possono trascurare 48 milioni di persone attive (il 35 per cento della popolazione attiva) che svolgono la loro attività in aziende agricole individuali (rispettivamente 19 milioni di persone che rappresentano la popolazione rurale (17% della popolazione jugoslava) che di esse vivono.

Dal 1945 come non e con capitale lo sviluppo della produzione delle aziende agricole a conduzione familiare senza il contributo attivo delle grosse aziende (che nella realtà jugoslava sono socialiste) così la richiesta di parte di queste piccole aziende di moderni mezzi agricoli costituisce un campo d'azione e di espansione delle organizzazioni economiche socialiste. La base di questa cooperazione e data dalla conduzione mista (città e parti di condizioni su un unico mercato. In simili condizioni la cooperazione costituisce una integrazione delle aziende individuali e del lavoro personale nell'organizzazione economica e di lavoro che è un aspetto della graduale socializzazione del processo produttivo nell'agricoltura - come scrive il Programma della Lega dei comunisti della Jugoslavia (1958) una alternativa ai noti modelli di collettivizzazione che nei primi anni dopoguerra vennero applicati anche negli agricoltori jugoslava (Nel 1963 ebbe inizio la riorganizzazione di oltre 7 mila cooperative agricole di lavoro formatesi più o meno spontaneamente dopo la guerra. Una parte di esse di sciolsero alle dipendenze aziende agricole che talvolta tengono ancora in affitto la terra degli ex colosiani).

Come abbiamo sottolineato la caratteristica principale dell'agricoltura jugoslava e lo spezzettamento delle proprietà.

Il più recente censimento dell'agricoltura jugoslava (1969) rivela una riduzione dell'estensione media delle proprietà agricole da 42 ettari nel 1950 a 38 ettari nel 1969 (La Costituzione jugoslava ha fissato in 10 ha il massimo della proprietà privata della terra).

Questi dati offrono nondimeno un quadro distorto proprio delle asserzioni globali. Se consideriamo i risultati regionali del censimento vediamo che il numero delle aziende a conduzione familiare e in aumento e l'estensione delle proprietà in diminuzione solo nelle aree montane mentre nelle zone cerealicole di pianura i processi hanno il corso opposto. Così nel trascorso decennio il numero delle proprietà in Voivodina è sceso del 6,5% in Slovenia del 6,2% in Croazia del 5,7% il che indica l'ingrandimento delle aziende. Stando ai rilievi più recenti la categoria delle proprietà con più di 5 ettari comprende circa il 60% delle superfici agricole del settore privato sulle quali vive soltanto un quarto della popolazione rurale. Inoltre in seguito alle forti migrazioni campagne-città e negli ultimi tempi alla forte emigrazione in minodropia nei paesi dell'Europa occidentale si è verificato il fenomeno di massi delle proprietà che restano senza eredi e dell'«vecchio mento» della campagna che ha offerto alle aziende agricole sociali l'occasione di accrescere il loro patrimonio. Nel decennio 1960-70 le aziende agricole sociali hanno cresciuto la loro superficie da 17 milioni di ettari a 2 milioni e mezzo di ettari per lo più con terreni di alta classe e nelle migliori posizioni mediantemente acquisiti o affittati con fidejussioni ecc.

Nondimeno il mezzo principale per «superare lo spezzettamento» della piccola produzione mercantile agricola è la collaborazione produttiva commerciale fra le organizzazioni (economiche sociali e le aziende agricole a conduzione familiare. Più ancora che di unione fisica di proprietà si tratta qui di associazione produttiva di sfruttamento di potenziali di ammodernamento ed economizzazione della produzione e di accumulo di mezzi proprio per la riproduzione di nuove qualità di nuovi rapporti di socializzazione della produzione.

Per quanto concerne l'acquisto di beni strumentali di mezzi chimici e di altri materiali rispettivamente per il piazzamento dei prodotti le aziende a conduzione familiare non sono soggette ad alcuna limitazione. Nondimeno un limite è costituito dalle piccole dimensioni dell'azienda agricola individuale. Di conseguenza le aziende che si associano in cooperative stabiliscono rapporti con trattativi con aziende cooperative (che con aziende e complessi agricoli con l'industria alimentare con il commercio e fin di un comune sfruttamento dei mezzi scelti dell'acquisto di materiali della vendita dei prodotti ecc. I contratti individuali che costituiscono la base dell'affiliazione alla cooperativa, rispettivamente della partecipazione, negli organi di autogestione delle organizzazioni sociali vengono stipulati per uno o più anni (cicli) e formano il tessuto dei rapporti nella campagna. L'agricoltore può stipulare il contratto di cooperazione per una parte o per l'intera produzione può stipulare un unico e semplice contratto o stipulare più e di vario genere le condizioni di contrattazione e gli obblighi per quanto riguarda i prezzi e i pagamenti i crediti ecc. sono pure oggetto di libera negoziazione.

In questo modo è possibile come prendere meglio i dati globali della statistica ufficiale secondo i quali nel 1968 per esempio c'erano un milione e 82 mila cooperative tra cui 801 mila per la cerealicoltura, 51 mila per frutta e viticoltura, 312 mila per l'allevamento del bestiame ecc. Un'idea più immediata circa l'essenza di tale collaborazione ci è offerta dai seguenti dati nel 1968 sulla base di questi contratti sono stati lavorati 770 mila ettari di terra, sono state impiegate circa 800 mila tonnellate di concimi chimici sono stati prodotti 85 mila vagoni di cereali, 200 mila vagoni di grano duro, 100 mila vagoni di barbabietole da zucchero, nello stesso anno sono stati macellati 370 mila capi di bovini, 950 mila suini, 12 milioni di pollai e via dicendo.

Il volume di questa cooperazione nelle singole attività varia da anno ad anno a seconda delle situazioni congiunturali specie sui mercati esteri. Giova ricordare che proprio il 1968 è stato marcatamente discriminatorio per l'esportazione jugoslava di bovini macellati «baby beef» nei paesi della CEE, le cui conseguenze si avvertono anche oggi nella rallentata contrattazione della produzione di vitelli e grassi. Non dimeno anche in questa situazione si nota un più accentuato e durevole collegamento di un numero costante di aziende a conduzione familiare con aziende sociali (spettro di contratti di collaborazione). Ciò spiega perché le aziende private cooperative raggiungono i raccolti che superano i 50 q/ha di cereali, 80 q/ha di grano duro, competono con i redditi di conversione del fieno (grassi e carne di qualità) superando largamente le medie del settore privato non cooperativo.

In questi casi la cooperazione è di natura di consueto un carattere complesso con vari o con un unico contratto fra agricoltore e azienda che risolve per esempio il problema della struttura della produzione e del piazzamento del raccolto quindi della questione dell'occupazione - sia nell'azienda sia fuori (per esempio nell'industria di trasformazione) di parte della manodopera di ventura superata per l'adozione di qualche processo tecnologico di meccanizzazione. Talvolta si risolve pure il problema dell'istruzione della gioventù per determinate nuove attività di spicatura di nuovi posti di lavoro ecc. La frequenza della collaborazione assume il carattere di un rapporto durevole che in prospettiva sociale nella vendita o nell'affitto a lunga scadenza che inserisce la terra nel complesso sociale e nello stabilimento di rapporti di lavoro con l'organizzazione economica sociale.

Milosav Ilijin



Un esempio di gestione diretta

delle unità di lavoro. E non di consistenza di questo unito che sono di vari stati e comprendono da 30 a 70 operai.

L'assemblea operaia

L'assemblea dei lavoratori ha i seguenti diritti e doveri: 1) di esprimere il proprio parere sul piano di sviluppo della propria unità di lavoro; 2) sull'organizzazione interna e sulla sistemazione dei posti di lavoro; 3) sull'assegnazione delle unità di lavoro e sulla sua attuazione; 4) sulla ripartizione del fondo consumi per i servizi sociali; 5) sulla ripartizione del fondo investimenti; 6) sull'assegnazione di posti di lavoro; 7) sull'assegnazione di posti di lavoro; 8) sull'assegnazione di posti di lavoro; 9) sull'assegnazione di posti di lavoro; 10) sull'assegnazione di posti di lavoro.

Un esempio di gestione diretta delle unità di lavoro. E non di consistenza di questo unito che sono di vari stati e comprendono da 30 a 70 operai.

L'assemblea operaia

L'assemblea dei lavoratori ha i seguenti diritti e doveri: 1) di esprimere il proprio parere sul piano di sviluppo della propria unità di lavoro; 2) sull'organizzazione interna e sulla sistemazione dei posti di lavoro; 3) sull'assegnazione delle unità di lavoro e sulla sua attuazione; 4) sulla ripartizione del fondo consumi per i servizi sociali; 5) sulla ripartizione del fondo investimenti; 6) sull'assegnazione di posti di lavoro; 7) sull'assegnazione di posti di lavoro; 8) sull'assegnazione di posti di lavoro; 9) sull'assegnazione di posti di lavoro; 10) sull'assegnazione di posti di lavoro.

Un esempio di gestione diretta delle unità di lavoro. E non di consistenza di questo unito che sono di vari stati e comprendono da 30 a 70 operai.

L'assemblea operaia

L'assemblea dei lavoratori ha i seguenti diritti e doveri: 1) di esprimere il proprio parere sul piano di sviluppo della propria unità di lavoro; 2) sull'organizzazione interna e sulla sistemazione dei posti di lavoro; 3) sull'assegnazione delle unità di lavoro e sulla sua attuazione; 4) sulla ripartizione del fondo consumi per i servizi sociali; 5) sulla ripartizione del fondo investimenti; 6) sull'assegnazione di posti di lavoro; 7) sull'assegnazione di posti di lavoro; 8) sull'assegnazione di posti di lavoro; 9) sull'assegnazione di posti di lavoro; 10) sull'assegnazione di posti di lavoro.

Un esempio di gestione diretta delle unità di lavoro. E non di consistenza di questo unito che sono di vari stati e comprendono da 30 a 70 operai.

L'assemblea operaia

L'assemblea dei lavoratori ha i seguenti diritti e doveri: 1) di esprimere il proprio parere sul piano di sviluppo della propria unità di lavoro; 2) sull'organizzazione interna e sulla sistemazione dei posti di lavoro; 3) sull'assegnazione delle unità di lavoro e sulla sua attuazione; 4) sulla ripartizione del fondo consumi per i servizi sociali; 5) sulla ripartizione del fondo investimenti; 6) sull'assegnazione di posti di lavoro; 7) sull'assegnazione di posti di lavoro; 8) sull'assegnazione di posti di lavoro; 9) sull'assegnazione di posti di lavoro; 10) sull'assegnazione di posti di lavoro.

Jovanka Brkic

Il bacino di Bor

PRODOTTORE DI UNO DEI prodotti di base e acciaio di 8500 tonnellate. Alla fine di un anno di investimenti produttivi per circa 400 milioni di dollari (compreso il costo di una nuova fabbrica di acciaio di 200 milioni di dollari) il bacino di Bor (Serbia) ha raggiunto un livello di produzione di 1,2 milioni di tonnellate di acciaio. Il bacino di Bor è un'azienda di Stato che produce acciaio e prodotti siderurgici. È uno dei più grandi produttori di acciaio in Jugoslavia. Il bacino di Bor ha una lunga storia di produzione di acciaio. È stato fondato nel 1953. Ha una capacità di produzione di 1,2 milioni di tonnellate di acciaio all'anno. Il bacino di Bor è un'azienda di Stato che produce acciaio e prodotti siderurgici. È uno dei più grandi produttori di acciaio in Jugoslavia.

L'evoluzione dei comitati popolari

Il sistema comunale verso nuove forme di democrazia socialista - La suddivisione del Paese in 570 Comuni - Il reperimento dei fondi per il loro funzionamento

Le trasformazioni preesistenti Comitati popolari durante la rivoluzione. Il Comune naturalmente doveva essere dalla severa critica dei punti di vista amministrativi e statistici che avevano condotto a prendere piede (nel 1945) un tipo di comitato che era in realtà un ufficio di tipo burocratico che non aveva alcun potere di decisione. Nel corso di pochi anni questo sistema di decentramento divenne «popolare» e si trasformò in un tipo di comitato che era in realtà un ufficio di tipo burocratico che non aveva alcun potere di decisione. Nel corso di pochi anni questo sistema di decentramento divenne «popolare» e si trasformò in un tipo di comitato che era in realtà un ufficio di tipo burocratico che non aveva alcun potere di decisione.

Le trasformazioni preesistenti Comitati popolari durante la rivoluzione. Il Comune naturalmente doveva essere dalla severa critica dei punti di vista amministrativi e statistici che avevano condotto a prendere piede (nel 1945) un tipo di comitato che era in realtà un ufficio di tipo burocratico che non aveva alcun potere di decisione. Nel corso di pochi anni questo sistema di decentramento divenne «popolare» e si trasformò in un tipo di comitato che era in realtà un ufficio di tipo burocratico che non aveva alcun potere di decisione.

Le trasformazioni preesistenti Comitati popolari durante la rivoluzione. Il Comune naturalmente doveva essere dalla severa critica dei punti di vista amministrativi e statistici che avevano condotto a prendere piede (nel 1945) un tipo di comitato che era in realtà un ufficio di tipo burocratico che non aveva alcun potere di decisione. Nel corso di pochi anni questo sistema di decentramento divenne «popolare» e si trasformò in un tipo di comitato che era in realtà un ufficio di tipo burocratico che non aveva alcun potere di decisione.

Il sistema comunale verso nuove forme di democrazia socialista - La suddivisione del Paese in 570 Comuni - Il reperimento dei fondi per il loro funzionamento

Il sistema comunale verso nuove forme di democrazia socialista - La suddivisione del Paese in 570 Comuni - Il reperimento dei fondi per il loro funzionamento

Il sistema comunale verso nuove forme di democrazia socialista - La suddivisione del Paese in 570 Comuni - Il reperimento dei fondi per il loro funzionamento

Il sistema comunale verso nuove forme di democrazia socialista - La suddivisione del Paese in 570 Comuni - Il reperimento dei fondi per il loro funzionamento

Ljubisa Ristovic